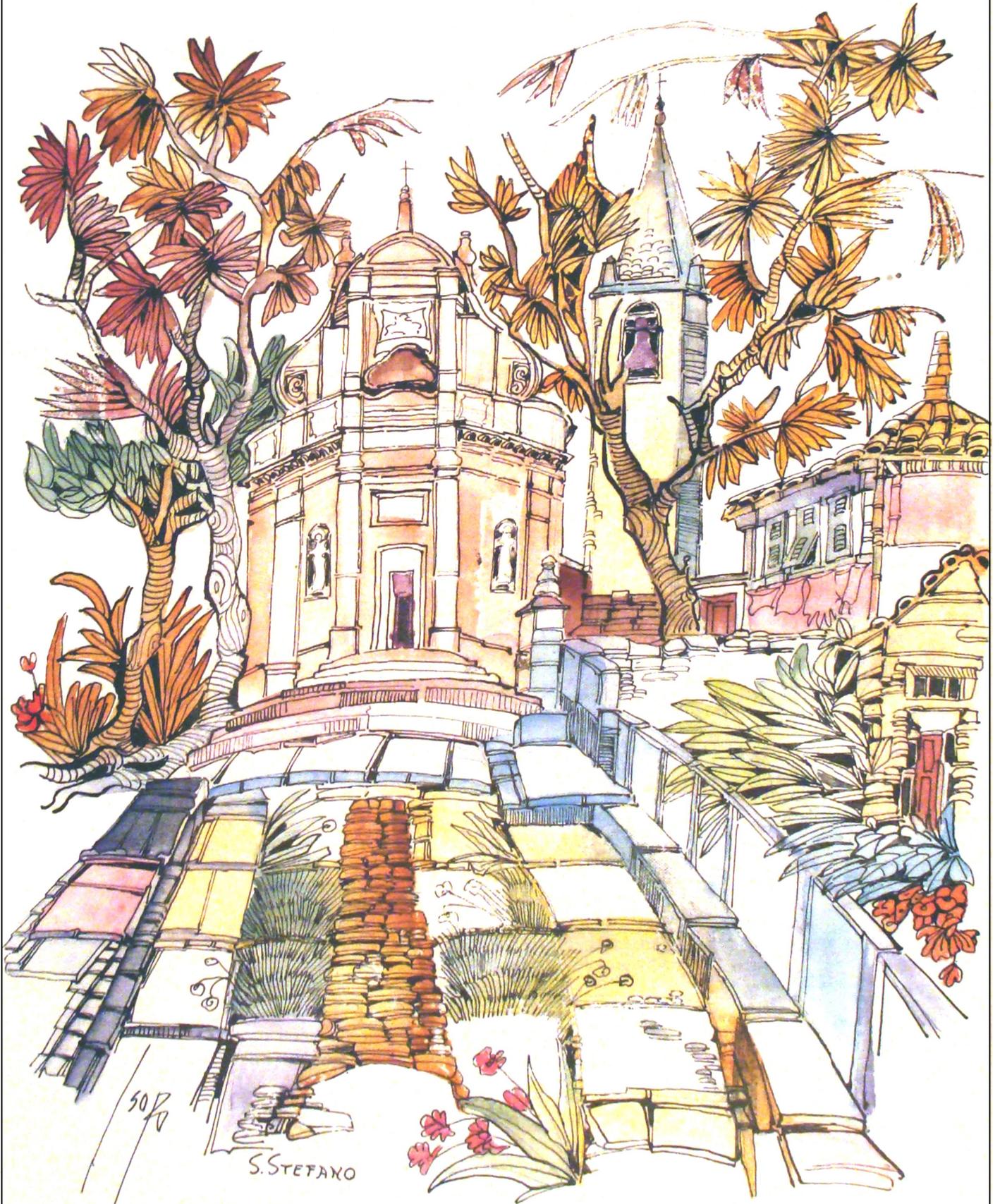


30 giugno - 6 luglio 2014
n. 905

www.santostefanodilarvego.it
ssshow@libero.it



S. Stefano Show

DOMENICA 29 GIUGNO**SS. Pietro e Paolo****Festa patronale di S. LUIGI***Il Signore mi ha liberato da ogni paura*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

Ore 17.00 SS.Vespri e processione

- partono i ragazzi per il Campo estivo "Samuel"

LUNEDI' 30 GIUGNO**Primi martiri Chiesa Romana***Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo*

Ore 16.00 S.Messa a Lastrico

MARTEDI' 1 LUGLIO**S. Aronne***Guidami, Signore, nella via della giustizia*

Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

MERCOLEDI' 2 LUGLIO**S. Bernardino***A chi cammina per la retta via, mostrerò la salvezza di Dio*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 3 LUGLIO**S. Tommaso apostolo***Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo***VENERDI' 4 LUGLIO****S. Elisabetta del Portogallo****1° Venerdì del mese***Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 5 LUGLIO**S. Antonio M. Zaccaria****1° Sabato del mese***Il Signore annuncia la pace per il suo popolo*

Ore 7.30 Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora (la raccolta è per il restauro della Chiesa)

- Oggi tornano dal Campo estivo "Samuel" i nostri 12 ragazzi, l'educatore e i 2 cuochi che vi hanno partecipato

DOMENICA 6 LUGLIO**XIV Tempo ordinario***Benedirò il tuo nome per sempre, Signore*

Ore 10.00 S.Rosario per i defunti dell'Oratorio

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia (la raccolta è per il restauro della Chiesa)



OMELIA DI DON GIORGIO durante la S.Messa di PRIMA COMUNIONE

Oggi tutti i cristiani celebrano la solennità del “Corpus Domini”, del Corpo del Signore, cioè il Sacramento dell’Eucaristia. Il giovedì prima di Pasqua, Giovedì Santo, ne abbiamo ricordato l’istituzione da parte di Gesù nell’ultima cena, alla vigilia della sua morte.

La nostra parrocchia, oggi è vicina a 5 ragazzi che, per la prima volta rispondono all’invito di Gesù: “Prendete e mangiate il mio corpo”. Per giungere a questo giorno, ci sono voluti 4 anni di catechismo, che ha lo scopo di far conoscere e, quindi, amare Gesù. Io spero che questi ragazzi conoscano sufficientemente Gesù, lo amino, lo stimino, lo seguano, lo considerino un loro compagno di viaggio.

Io ho detto che ci sono voluti 4 anni di catechismo ma, prima di iniziare il catechismo, spero che i loro genitori abbiamo fatto, in coscienza, la loro parte, nel senso che sono loro, con il loro modo di pensare, di ragionare, di parlare, di vivere, i primi e indispensabili catechisti dei loro figli.

A questo riguardo bisogna riandare al giorno del Battesimo, quando il sacerdote vi ha rivolto queste parole: “Cari genitori, chiedendo il Battesimo per il vostro figlio, voi vi impegnate a educarlo nella fede, siete consapevoli di questa responsabilità?” avete risposto “SI”.

Quindi, il Battesimo, è stato un grande dono di Dio per i vostri figli ma, nello stesso tempo, un impegno che vi siete assunti nei loro confronti: educarli alla fede.

Questo vale per tutti i Sacramenti: doni di Dio e impegno per chi li riceve.

Oggi è un di festa per questi ragazzi, per voi genitori, parenti, per l’intera comunità, ma è stata anche un’occasione di verifica: se voi genitori e noi comunità abbiamo fatto il possibile per aiutarli a capire, a gustare la bellezza e l’utilità del Sacramento dell’Eucaristia.

Cari ragazzi, anche voi, da oggi, ogni volta che lo vorrete, specialmente la Domenica, con le dovute disposizioni, potete mangiare il Corpo di Gesù. Da oggi la S.Messa alla quale partecipate, anche per voi sarà completa. I doni che le domeniche scorse portavate all’altare, cioè il pane ed il vino perché venissero consacrati, cioè trasformati nel Corpo e Sangue di Gesù, fino a domenica scorsa non potevate assumerli come cibo e bevanda della vostra anima, da oggi sì, questo significa fare la Comunione.

La parole “comunione”, cioè la nostra unione con Gesù, una unione tanto intima da farci diventare concorporei e consanguinei di Gesù, cioè stesso corpo, stesso sangue, quel Corpo e quel Sangue che Lui ha offerto al Padre sulla Croce per la salvezza nostra e del mondo.

Offerta che si ripete, in modo diverso ma reale, ogni volta che si celebra la S.Messa.

Difatti ricordiamo le parole della Consacrazione: “Questo è il mio corpo offerto, questo è il mio Sangue versato. Cari ragazzi, cercate di non mancare mai all’appuntamento domenicale della S.Messa per ringraziare il Signore del dono dell’Eucaristia.

Un appuntamento al quale non dovrebbe mancare nessun cristiano, dal momento che la parola Domenica significa “Giorno del Signore”.

Tutti i giorni sono del Signore perché è il giorno della Risurrezione con la quale ha sconfitto il peccato e la morte. La preghiera che rivolgerete a Gesù dopo la Comunione si conclude così: arriverci a domenica prossime. Gesù è d’accordo E voi?

Don Giorgio

PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Ringrazio coloro che hanno gestito la processione con l’Eucaristia.

Mi complimento con coloro che, tra Gesù e la partita di calcio, eroicamente hanno scelto di adorare la S.Eucaristia.

Inoltre Gesù mi ha incaricato di ringraziare i responsabili della S.O.C. e della Casa di Ada per l’accoglienza cordiale, entusiasta, festosa, partecipata, che gli hanno riservato.

Lui, Gesù, al momento che per tutti arriverà, vorrà essere con loro ancora più generoso.

Don Giorgio

PAPA FRANCESCO

Nella Chiesa non esiste il fai da te.

Oggi vogliamo soffermarci sull'importanza, per il cristiano, di appartenere a questo popolo. Parleremo sulla appartenenza alla Chiesa. Non siamo isolati e non siamo cristiani a titolo individuale, ognuno per conto proprio, no, la nostra identità cristiana è appartenenza! Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. È come un cognome: se il nome è "sono cristiano", il cognome è "appartengo alla Chiesa". È molto bello notare come questa appartenenza venga espressa anche nel nome che Dio attribuisce a sé stesso. Rispondendo a Mosè, nell'episodio stupendo del "rovetto ardente" (cfr Es 3,15), si definisce infatti come il Dio dei padri. Non dice: Io sono l'Onnipotente... no: Io sono il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. In questo modo Egli si manifesta come il Dio che ha stretto un'alleanza con i nostri padri e rimane sempre fedele al suo patto, e ci chiama ad entrare in questa relazione che ci precede. Questa relazione di Dio con il suo popolo ci precede tutti, viene da quel tempo.

In questo senso, il pensiero va in primo luogo, con gratitudine, a coloro che ci hanno preceduto e che ci hanno accolto nella Chiesa. Nessuno diventa cristiano da sé! E' chiaro questo? Nessuno diventa cristiano da sé. Non si fanno cristiani in laboratorio. Il cristiano è parte di un popolo che viene da lontano. Il cristiano appartiene a un popolo che si chiama Chiesa e questa Chiesa lo fa cristiano, nel giorno del Battesimo e poi nel percorso della catechesi, e così via. Ma nessuno, nessuno diventa cristiano da sé. Se noi crediamo, se sappiamo pregare, se conosciamo il Signore e possiamo ascoltare la sua Parola, se lo sentiamo vicino e lo riconosciamo nei fratelli, è perché altri, prima di noi, hanno vissuto la fede e poi ce l'hanno trasmessa. La fede l'abbiamo ricevuta dai nostri padri, dai nostri antenati e loro ce l'hanno insegnata. Se ci pensiamo bene, chissà quanti volti cari ci passano davanti agli occhi, in questo momento: può essere il volto dei nostri genitori che hanno chiesto per noi il Battesimo; quello dei nostri nonni o di qualche familiare che ci ha insegnato a fare il segno della croce e a recitare le prime preghiere. Io ricordo sempre il volto della suora che mi ha insegnato il catechismo, sempre mi viene in mente – lei è in Cielo di sicuro, perché è una santa donna

- ma io la ricordo sempre e rendo grazie a Dio per questa suora. Oppure il volto del parroco, di un altro prete o di una suora, di un catechista, che ci ha trasmesso il contenuto della fede e ci ha fatto crescere come cristiani... Ecco, questa è la Chiesa: una grande famiglia, nella quale si viene accolti e si impara a vivere da credenti e da discepoli del Signore Gesù.

Questo cammino lo possiamo vivere non soltanto grazie ad altre persone, ma insieme ad altre persone. Nella Chiesa non esiste il "fai da te", non esistono "battitori liberi". Quante volte Papa Benedetto ha descritto la Chiesa come un "noi" ecclesiale! Talvolta capita di sentire qualcuno dire: "Io credo in Dio, credo in Gesù, ma la Chiesa non m'interessa...". Quante volte abbiamo sentito questo? E questo non va. C'è chi ritiene di poter avere un rapporto personale, diretto, immediato con Gesù Cristo al di fuori della comunione e della mediazione della Chiesa. Sono tentazioni pericolose e dannose. Sono, come diceva il grande Paolo VI, dicotomie assurde. È vero che camminare insieme è impegnativo e a volte può risultare faticoso: può succedere che qualche fratello o qualche sorella ci faccia problema, o ci dia scandalo... Ma il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a delle persone umane, a tutti noi, a dei testimoni; ed è nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, con i loro doni e i loro limiti, che ci viene incontro e si fa riconoscere. E questo significa appartenere alla Chiesa. Ricordatevi bene: essere cristiano significa appartenenza alla Chiesa. Il nome è "cristiano", il cognome è "appartenenza alla Chiesa".

Cari amici, chiediamo al Signore, per intercessione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, la grazia di non cadere mai nella tentazione di pensare di poter fare a meno degli altri, di poter fare a meno della Chiesa, di poterci salvare da soli, di essere cristiani di laboratorio. Al contrario, non si può amare Dio senza amare i fratelli, non si può amare Dio fuori della Chiesa; non si può essere in comunione con Dio senza esserlo nella Chiesa e non possiamo essere buoni cristiani se non insieme a tutti coloro che cercano di seguire il Signore Gesù, come un unico popolo, un unico corpo, e questo è la Chiesa. Grazie.

L'ACR

non va in vacanza ma continua tutta l'estate col



gli Educatori comunicheranno gli orari dei vari appuntamenti

UN ANNO DI IMPEGNI

Vorremmo condividere con voi le esperienze vissute in parrocchia nell'anno scolastico che si accinge a chiudersi. Queste sono solo quelle che ci hanno coinvolto in prima persona ma sicuramente ve ne sono altre di cui, essendo portate avanti da altri, non possiamo fornire i dettagli e quindi lasciamo a loro la possibilità di raccontarle. Intanto possiamo dire a quelli che sostengono che non si fa nulla, che di cose, la nostra comunità ne macina parecchie.

Prima tra tutte la Messa domenicale, è il luogo dove la maggior parte di noi riesce a trovarsi quasi settimanalmente e questa è sicuramente la cosa più bella. Come una famiglia si ritrova attorno ad un tavolo, la nostra Famiglia si ritrova intorno ad un altare.

Ogni lunedì, circa una cinquantina tra bambini e ragazzi, si sono incontrati per il catechismo e don Giorgio ha portato avanti un momento di catechesi per loro.

Ogni quindici giorni, durante l'anno, ci siamo incontrati con i giovanissimi e i giovani, affrontando il tema dei 10 Comandamenti nella vita quotidiana. Nell'ultimo incontro abbiamo dato il benvenuto ai neocresimati che, terminato il catechismo, inizieranno una nuova esperienza.

Ogni sabato, dalle 15 c'è sempre stata l'ACR.

Ci sono stati due bivacchi durante l'anno che hanno coinvolto, oltre ai bambini, le loro famiglie. Abbiamo avuto l'occasione di partecipare alle conclusioni, vivendo questi bellissimi momenti insieme tra pranzo, giochi e Celebrazione Eucaristica con il nostro Don Giorgio.

Visto come i genitori si sono lasciati coinvolgere e sono rimasti contenti, per le poche ore vissute insieme, pensiamo che un bivacco proprio per le famiglie e per chiunque lo desideri, sia un'esperienza proponibile. Abbiamo trovato la casa di **Pratolungo dal 15 al 17 Agosto** (venerdì, sabato e domenica) ovviamente non solo per famiglie, ma per tutti quelli che volessero trascorrere qualche giorno insieme. Unico requisito: disponibilità nel consolidamento della nostra comunità. Nell'attesa di incontrarci per organizzare i tre giorni, chiediamo una preghiera per la buona riuscita. A presto.

Giancarlo e Claudia

In Italia la sua vicenda è poco conosciuta, ma nel Far West la sua storia ha il sapore del mito.

E adesso l'arcidiocesi di Santa Fe vorrebbe che Blandina Segale, la "suora più veloce del West" che nell'Ottocento confrontava banditi come Billy the Kid e aprì nella nuova frontiera americana ospedali e scuole, salisse al più presto agli onori degli altari. L'arcivescovo Michael Sheehan ha annunciato di aver ricevuto dal Vaticano il nulla osta all'apertura della causa di beatificazione per suo Blandina. Religiosa dell'ordine delle Sorelle della Carità di Cincinnati e una paladina di ispanici e indiani d'America, è stata la fondatrice di numerose scuole nella regione e dell'ospedale di St. Joseph. ma sono state le sue avventure con i banditi del vecchio West che l'hanno resa nota nella cultura popolare. La "suora con gli speroni" è stata al centro di una puntata della serie della CBS "Death Valley Days" intitolato "The Fastest Nun in the West".



Al secolo Rosa Maria Segale, suor Blandina era nata a Cicagna in Liguria, nel 1850.

E' stata lei stessa a raccontare la sua vita di religiosa nelle zone a est del Rio Grande e a sud delle Sangre de Cristo Mountains, in un diario "At the End of the Santa Fe trail" pubblicato la prima volta nel 1932. Rosa Maria era arrivata a 4 anni con la famiglia a Cincinnati e a 18 anni aveva preso i voti. Missionaria in Colorado, in un centro minerario di frontiera, si battè da subito contro la pratica del linciaggio con cui, all'epoca, si faceva giustizia sommaria nella regione ed ebbe frequenti contatti con i banditi di cui colse sempre gli aspetti umani: "Aveva gli occhi azzurro-grigio, carnagione rosea e l'aria di un ragazzino: non gli si sarebbero dati più di 17 anni. Poteva scegliere la via giusta ed invece scelse la sbagliata" scrisse di Billy the Kid che aveva conosciuto personalmente.

E quando seppe che un componente della sua banda era stato ferito gravemente e lasciato solo a morire in una baracca, andò da lui e gli disse duramente: "Vedo che con la testa dura che ti ritrovi non riuscirebbero ad ammazzarti neppure con un colpo alla testa". Quindi iniziò a curarlo e lo salvò.

La suora più veloce del West

S.O.S.

C'E' BISOGNO DI AIUTO!!!

E' arrivato un SOS da Andrea Rossi, al quale dovremmo prestare un attimo di attenzione.

Una sua collega, da tempo si prende cura di una famiglia marocchina particolarmente bisognosa di aiuto, in quanto ha 2 figli affetti dal morbo di Wilson.

Uno dei due bambini, Saad, purtroppo è mancato in questi giorni, nonostante la terapia effettuata in Marocco.

Affinchè non accada lo stesso al fratello, sarebbe necessario poterlo trasferire in Italia dove potrebbero curarlo e, probabilmente, effettuare un trapianto di fegato.

Sarebbe bello aiutare queste persone provate dal dolore e dalla povertà!

Tutti assieme costa molto poco salvare una vita!!!

Il Papa e la mafia

Parla sottovoce, il Papa.

Come piegato dal dolore sotto la croce disegnata dalla litania impressionante dei nudi nomi di uomini, donne e bambini ammazzati dai mafiosi nella guerra per affermare il loro oscuro potere. Parla sottovoce, Francesco.

Con accenti limpidi. E si rivolge con un “per favore” e, addirittura “in ginocchio” direttamente ai mafiosi.

A coloro che definisce i “grandi assenti” nella chiesa romana retta dai frati francescani dove don Luigi Ciotti e gli altri animatori di “Libera” hanno guidato all’incontro con il successore di Pietro, i familiari delle vittime delle mafie, riunitisi anche quest’anno (stavolta a Latina) per ricordare, testimoniare e rinnovare l’impegno da cittadini e da cristiani per la giustizia e per una civiltà dell’amore. Parla con mitezza, il Papa. Ma la sua parola gentile è, ancora una volta, forte. Forte come il tuono.

Si rivolge agli “uomini e alle donne mafiosi”.

Proprio come un suo grande e amato predecessore, Paolo VI, parlò in giorni drammatici agli “uomini delle Brigate Rosse”.

E chiama all’impossibile, secondo la logica del mondo, ma non secondo il Vangelo: “Cambiate vita” Convertitevi, fermatevi nel fare il male! C’è tempo per non finire all’inferno, che è quello che vi aspetta se non cambiate strada”.

Persino al cospetto della più schiacciante e truce evidenza del male, Francesco continua a ricordarci che nessuno è perduto, purchè riesca a chiedere perdono ai fratelli e a capovolgere la propria vita, ritrovando la via della giustizia e rinunciando all’iniquità. Nessuno, mai, è irrimediabilmente maledetto, anche se ha maneggiato denaro sporco, anche se ha inseguito un feroce delirio di potere, persino se ha ucciso.

ma deve inginocchiarsi e deve rinunciare alla “corruzione”.

E deve saperlo fare con la sincerità con cui il Papa stesso si inginocchia davanti ai più malvagi, incapace di rassegnarsi alla loro rinuncia al vero bene.

Deve diventare un pentito. E non per calcolo e interesse. ma per amore.

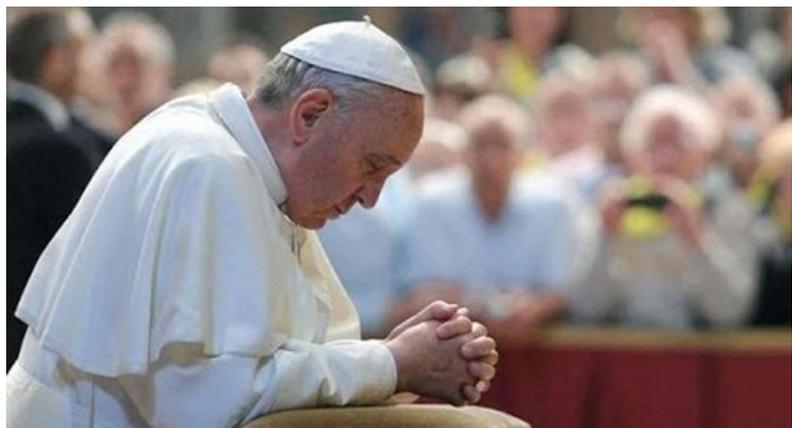
Perché, ci dice Francesco, è l’amore ritrovato e vissuto la condizione per far sì che l’inferno, la lontananza terribile e assoluta da Dio-Amore, sia vuoto anche dei mafiosi. Di una luce che nulla e nessuno lascia nell’ombra e alla corruzione non concede scampo.

L’eco potente delle parole di Giovanni Paolo II ad Agrigento e di Benedetto XVI a Palermo, trova ora nuova e straordinaria forza nella preghiera nuda di Francesco.

Nel suo grazie a tutti coloro che hanno patito nella carne propria e dei propri cari, la violenza mafiosa senza rinchiudersi nel dolore e nel rancore e hanno continuato a battersi per la giustizia.

Sono “usciti fuori”, dice il Papa.

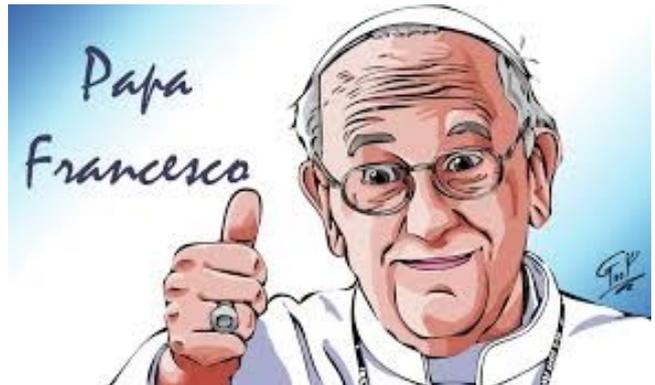
E ci camminano davanti!



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Omelia di don Giorgio	pag. 3
Processione Corpus Domini	pag. 3
Nella chiesa non esiste il fai da te	pag. 4
ACR	pag. 5
Un anno di impegni	pag. 5
La suora più veloce del West	pag. 6
Il Papa e la mafia	pag. 7
I tweet di Papa Francesco	pag. 8

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



27 giugno 2014

Davanti alle difficoltà della vita, chiediamo al Signore di rimanere saldi nella testimonianza gioiosa della nostra fede.

26 giugno 2014

La famiglia è un elemento essenziale di qualsiasi sviluppo umano e sociale sostenibile.

24 giugno 2014

Quanto vorrei vedere tutti con un lavoro decente!
È una cosa essenziale per la dignità umana!

23 giugno 2014

Preghiamo per le comunità cristiane del Medio Oriente, perché continuino a vivere là dove il cristianesimo ha le sue origini.